**UN BATTITO IN AVANTI VERSO LA LIBERTA’**

Perché secondo voi il lavoro è fondamentale per la reintegrazione nella società delle donne vittime di violenza? Il progetto “AVANTI”, da noi preso in esame, ha proprio questo obiettivo e punta sullo sviluppo delle competenze e sul miglioramento dell’occupabilità. Il lavoro rappresenta uno strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita che permettano di svincolarsi da condizioni di ricatto e dipendenza economica e di fuoriuscire così dal ciclo della violenza. Il lavoro rappresenta quindi un’area importante di quel processo di crescita basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale. Tale processo è noto come empowerment e costituisce una risorsa concreta e pratica per rimettersi in gioco in una nuova fase della propria vita. In Campania sono stati ammessi a finanziamento ben 39 progetti a supporto delle donne vittime di violenza con un costo pubblico per ogni progetto pari a 64.000,00€ o a 60.000,00€. Per quanto concerne il nostro progetto, il costo pubblico è pari a 64.000,00€ di cui 48.000,00€ provengono dall’Unione Europea e 16.000,00€ da un fondo di rotazione. A tale progetto potevano aderire un numero massimo di 20 donne che abbiano intrapreso un percorso di uscita, che non siano occupate o economicamente indipendenti, individuate tra le utenti prese in carico dal centro antiviolenza e tra le utenti raggiunte da azioni di informazione sull’iniziativa residenti e non nell’Ambito C05. Per partecipare era necessario compilare il modulo di adesione disponibile dal 13-06-2019 entro e non oltre il 27-06-2019. Successivamente si è proceduti con l'attivazione dei tirocini in favore di 5 donne, selezionate a seguito di un percorso formativo della durata di 90 ore che si è tenuto presso l’agenzia formativa “Giovani per l’Europa” che ha sede in via Einaudi SNC nel comune di Marcianise. Il corso di formazione ha favorito nelle partecipanti l’acquisizione di competenze concretamente spendibili per la creazione di percorsi lavorativi (competenze relazionali, prosociali, amministrative e organizzative aziendali). Se le adesioni sono superiori a 20, si valutano numero di minori a carico ed età più giovane; se le candidature sono inferiori a 5, l’Ambito si riserva di prorogare e/o riaprire i termini per l’acquisizione delle manifestazioni di interesse. 5 donne hanno potuto accedere al tirocinio formativo di 12 mesi presso aziende del territorio con una borsa mensile di 400,00€. I requisiti sono: frequenza al corso di formazione almeno per il 70% delle ore, esito dei colloqui motivazionali, condizioni socio-economiche, eventuali competenze/esperienze pregresse in uno degli ambiti di lavoro delle aziende disponibili ad ospitare i tirocini formativi il cui avvio era previsto entro il mese di aprile 2020. Ciascun tirocinante, prima dell’avvio del tirocinio procede alla sottoscrizione del progetto formativo allegato alla convenzione che l’ente di formazione partner del progetto “Giovani per l’Europa” sottoscrive con il soggetto ospitante. I dati relativi alla violenza sulle donne in Italia sono allarmanti: dal dicembre 2017 sono attivi 281 centri antiviolenza a cui si sono rivolte 43.467 donne, di cui il 67,2% ha iniziato un percorso di uscita dalla violenza e di queste il 63,7% ha figli, nella maggioranza dei casi, minorenni. Il 20% delle donne ha subìto violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% stupro e tentato stupro. Il 13% delle donne hanno subìto violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner mentre il 24% delle donne da parte di uomini non partner. Tra le donne che hanno subìto violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche (15,6%), i rapporti indesiderati (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%). La tipologia di violenza più frequente è quella psicologica (24%), seguita dalla violenza fisica (23%). I casi di violenza fisica e psicologica sulle donne nei due mesi dell'emergenza dettata dalla pandemia Covid-19 sono aumentati e autore della violenza è nel 40% dei casi il marito. Il picco dei casi di violenza si registra nel Mezzogiorno (67,8%), in particolare in Campania (71,6%) e in Sicilia mentre i casi sono meno diffusi al Nord-est (52,6%), con il minimo in Friuli Venezia Giulia (49,2%). La Campania e la Lombardia ospitano quasi il 30% del totale dei centri antiviolenza presenti in Italia: nel 2018 le donne che si sono rivolte ai centri anti-violenza in Campania sono 1258 di cui il 30,7% dei casi è disoccupata. In piena emergenza corona virus, le richieste d'aiuto delle donne ai centri anti-violenza sono aumentate del 75% rispetto all'anno precedente infatti la cooperativa “Spazio donna” che ha collaborato con il distretto C05 per quanto concerne il nostro progetto, ha registrato 59 nuove segnalazione di cui 47 hanno chiamato durante il periodo di maggiori restrizioni.